



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Soprintendenza per i Beni culturali
Ufficio Beni archeologici
Servizi Educativi

A SCUOLA CON L'ARCHEOLOGIA

Alla riscoperta di antiche culture e genti

Sperimentare l'argilla



Nome:

Sostituto del Dirigente

Franco Marzatico

Responsabile attività didattica

Luisa Moser

Progetto didattico

Cecilia Cremonesi, Mirta Franzoi, Luisa Moser,
Michela Paoli

Testi, disegni ed elaborazioni grafiche

Mirta Franzoi, Michela Paoli

I Servizi Educativi sono composti da

Francesca Bazzanella, M. Raffaella Caviglioli,
Cecilia Cremonesi, Elia Forte, Mirta Franzoi,
Costanza Miotello, Luisa Moser, Michela Paoli,
Elena Silvestri, Rosa Roncador

Stampa

Centro Duplicazioni della Provincia Autonoma di
Trento

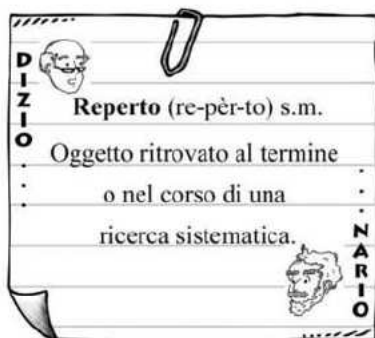
I passi della ceramica.



Introduzione

Ti sei mai chiesto cosa se ne fa l'archeologo di tutti quei minuscoli pezzi di ceramica che raccoglie tanto minuziosamente durante i suoi scavi e le sue ricerche?

Nelle vetrine dei musei se ne possono ammirare a centinaia ... persino magazzini e scantinati ne sono ormai pieni zeppi!




E dire che a prima vista alcuni di questi **reperti** non sono neppure

tanto belli ... e non sembrano certamente preziosi!

Non lo diresti mai, nonostante le loro dimensioni e il

loro aspetto, per l'archeologo sono una vera e propria miniera di informazioni!



IL VASO RITROVATO E RIPORTATO ALLA LUCE DAGLI
SCAVI ARCHEOLOGICI SI TRASFORMA IN UN
"REPERTO" E IN UNA TESTIMONIANZA DI CIÒ CHE FU:
ERA UN "PORTATORE D'ACQUA", ORA È UN
"PORTATORE DI INFORMAZIONI".
INFORMAZIONI CHE SONO ESSENZIALI PER
L'ARCHEOLOGO PER INDIVIDUARE GLI ASPETTI
STORICI, SOCIALI, RELIGIOSI, ECONOMICI E
QUANT'ALTRO ATTIE NE AL MONDO DEL PASSATO ...

NININA CUOMO DI CAPRIO
ARCHEologa

Ogni reperto ceramico può raccontarci la sua storia... bisogna solo imparare a porgli le domande giuste!



Ah, dimenticavo ...

Io mi chiamo Viola, sono un'archeologa. Ormai dovrete sapere bene in cosa consiste il mio lavoro: scavo, documentazione e studio dei reperti sono il mio pane quotidiano!

Assieme ad altri illustri archeologi, che di ceramica se ne intendono un sacco, ti guiderò in un lungo viaggio e ricostruiremo la vita di questi reperti.

Non sei curioso di sapere da chi e in che modo sono stati modellati questi oggetti?

A cosa dovevano servire?

Come sono diventati paleo-spazzatura e poi importantissimo reperto per l'archeologo?

E soprattutto, che tipo di informazioni ne ricava l'occhio esperto dello studioso?

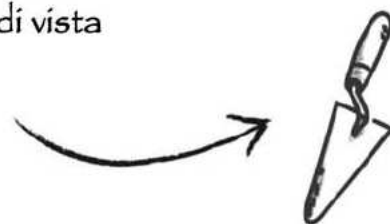
Per trovare una risposta a tutte queste domande è il caso di cominciare dall'inizio, da quando i nostri reperti in ceramica erano

ancora una massa informe di terra, per essere precisi, d'argilla.

Prima di cominciare ...

Durante la lettura ti accorgerai che percorreremo contemporaneamente due strade parallele: una ci porterà a scoprire tutti i segreti della lavorazione dell'argilla nel passato, l'altra ci aiuterà a capire il punto di vista dell'archeologo ed è qui che comparirà la mia cazzuola.

Quindi, occhio al testo!



QUESTIONE DI TERRA

Tanto per cominciare la terra non è tutta uguale!

Ingredienti diversi (pietre, più o meno grandi, e sostanze vegetali e/o animali) caratterizzano terre diverse ...

Ma allora l'argilla che tipo di terra è?

L'argilla è una roccia **sedimentaria**, molto diffusa, formata da fango alluvionale, sostanze organiche, materiale vario e accidentale e, soprattutto, rocce (ad esempio quarzo, granito, ecc ...) finemente frantumate, trasportate e depositate dall'acqua, dal vento e dal ghiaccio.



Questa roccia ha una caratteristica che, come vedremo, è tornata e torna tuttora

molto utile all'uomo: è facilmente modellabile perché riesce ad assorbire una grande quantità d'acqua (in gergo tecnico si dice che è un materiale plastico).

Inoltre, quando l'argilla indurisce mantiene la forma data!



Ma attenzione, se un oggetto d'argilla essiccata entra in contatto con l'acqua tornerà ad essere una massa informe di terra.

Per evitare simili inconvenienti gli oggetti d'argilla essiccata devono essere cotti. Con la cottura essi diventano impermeabili (adesso si



che ci puoi bere l'acqua ...) e resistenti al fuoco o refrattari (... o bollirla e farti un minestrone!).



A questo punto, dopo essiccamento e cottura, l'argilla si trasforma in un materiale pressoché indistruttibile e tanto caro a molti archeologi: la ceramica.

Per conoscere la storia di questo materiale puoi leggere l'approfondimento a pag. 40!



Terre diverse, ma anche argille diverse

Anche nella formazione dell'argilla la Natura deve mettere lo zampino ... già, perché a seconda degli ingredienti e delle quantità essa forma argille diverse.

Praticamente, ogni deposito d'argilla ha una sua particolare composizione.



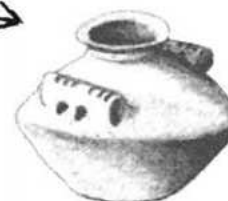
Gran bella fortuna per gli archeologi!

Perché?!? Beh, perché analizzando la ceramica di un recipiente antico possono risalire al luogo in cui è stata raccolta l'argilla utilizzata per modellarlo.

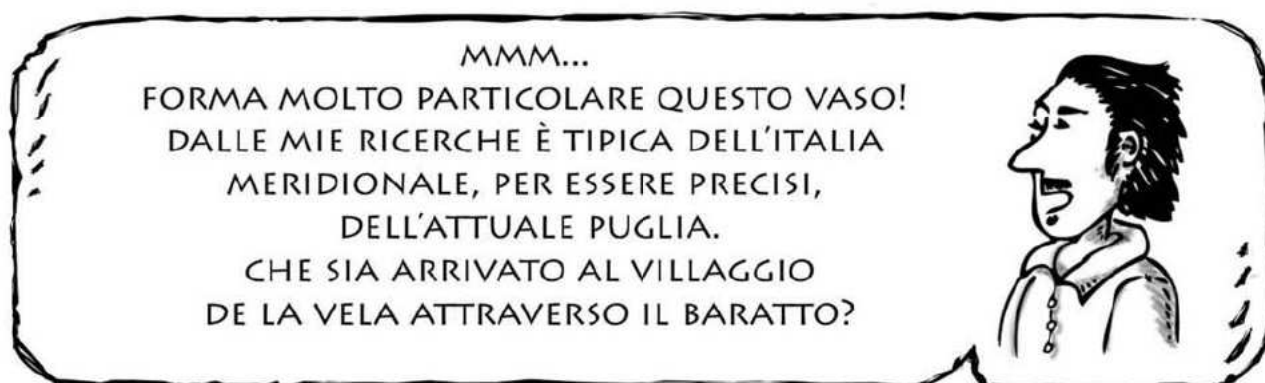
Ovviamente per poter sfruttare questa caratteristica dell'argilla, prima di tutto, gli archeologi e i geologi hanno dovuto analizzare la composizione dei diversi depositi d'argilla oggi esistenti. Un lavoretto assai interessante, eh?

Vuoi sapere quale curiosa scoperta hanno fatto gli studiosi analizzando l'argilla di un recipiente ritrovato proprio nella nostra regione?

Qualche anno fa gli archeologi portarono alla luce, in una tomba del Neolitico a La Vela di Trento, un vaso dalla forma assai strana, mai ritrovata fino ad allora in Trentino.



Ed ecco che gli ingranaggi nelle menti archeologiche si sono messi in moto e hanno cominciato a girare ... dopo giornate intere di studio e ricerche sono giunti ad una prima ipotesi:



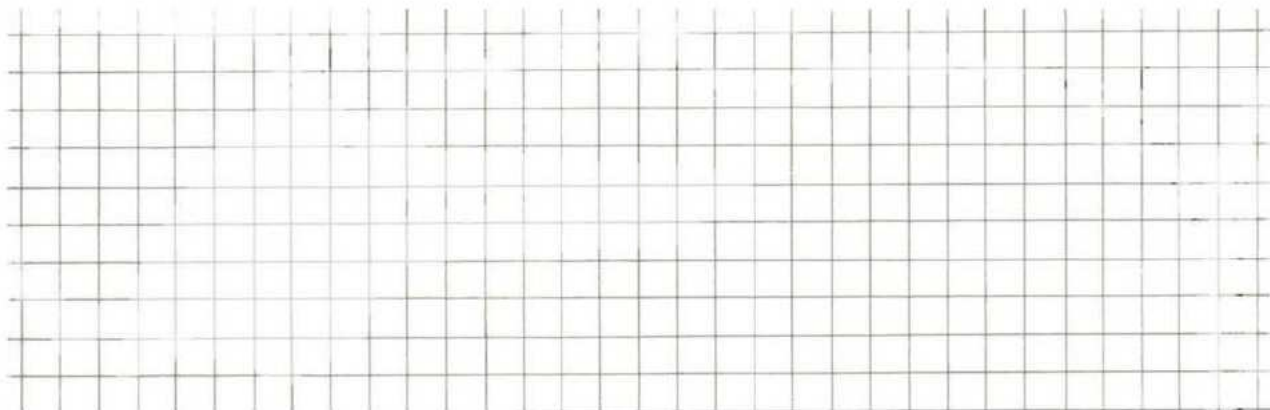
... ipotesi smentita dall'analisi in laboratorio dell'argilla che il vasaio utilizzò per modellare il recipiente.





Che ci fa a La Vela di Trento un recipiente modellato con argilla locale ma dalla forma tipica del sud Italia?

Metti alla prova la tua mente archeologica e formula un'ipotesi!



Il ricettario dell'argilla

Perfino nel Neolitico, quando l'uomo in fatto di argilla era ancora alle prime armi, non si limitava a modellare la materia prima così come la trovava in natura, ma la lavorava in modo tale da renderla più adatta ai vari usi. Praticamente impastava ingredienti diversi per ottenere vasi e ceramiche differenti.

È un po' come fare una torta: con uova, farina e zucchero si possono ottenere molti impasti diversi. Anche con argilla, acqua e differenti elementi **degrassanti** si possono "sforare" tazze, piatti, pentole, brocche, statuette, ecc ., tutte con caratteristiche diverse.

Quando poi l'uomo iniziò ad avere una certa esperienza in materia, cominciò anche a distinguere i tanti tipi di argilla esistenti in natura e a scegliere quello naturalmente più adatto per modellare una robusta pentola piuttosto che un fine servizio da cerimonia! In questo modo nacque il mestiere del vasaio: donna o uomo che vantavano una grandissima esperienza in questo campo.



"FARE CERAMICA" PUÒ MERITARE AMMIRAZIONE E RISPETTO DA PARTE DELLA COMUNITÀ IN CUI IL VASAIO LAVORA:

AMMIRAZIONE, PERCHÈ DAL NULLA (ARGILLA INFORME) EGLI CREA QUALCOSA (IL VASO) CHE PRIMA NON ESISTEVA E ALLE SUE MANI PUÒ ESSERE ATTRIBUITO UN CERTO POTERE;
RISPETTO, PERCHÈ DURANTE LA COTTURA DEI MANUFATTI EGLI GOVERNA IL FUOCO E SEMBRA DOMINARLO ...



NININA CUOMO DI CAPRIO
ARCHEOLOGA

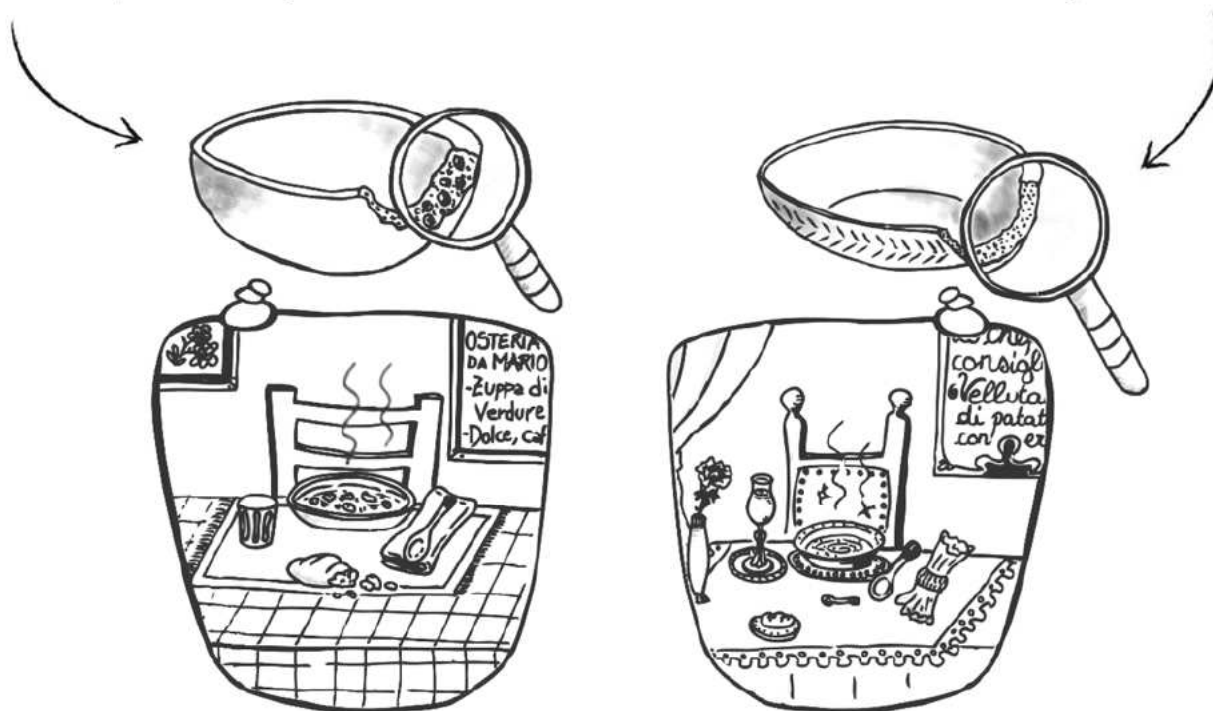


E gli archeologi, come possono sfruttare la differenza tra i vari impasti ceramici?

Cominciando per esempio ad osservare, ad occhio nudo o al microscopio, gli elementi degrassanti presenti in quei frammenti ceramici che vengono ritrovati negli scavi archeologici.

In questo modo si può intuire, a volte, a quale categoria di recipienti apparteneva il frammento:

comune pentola (impasto grossolano) o raffinato servizio da tavola (impasto fine)?



MANI IN PASTA!

Ti sei mai chiesto come si fa ad ottenere un vaso, degno di questo nome, da una massa di fango?

E soprattutto come avranno fatto in passato ad ottenere degli oggetti meravigliosi senza i moderni strumenti che oggi abbiamo a disposizione?

Impara l'arte e mettila da parte

Si conoscono diversi modi per modellare un recipiente: i più utilizzati nella Preistoria sembrano essere la tecnica ad espansione e la tecnica a colombino (o a cercine).

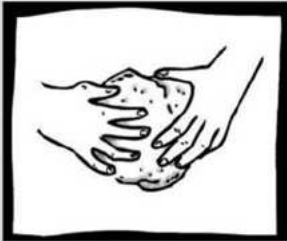
Le ricette illustrate di nonna Agar

**COME REALIZZARE UNA TAZZA DA COLAZIONE
CON LA TECNICA AD ESPANSIONE**

Occorrente:

- impasto d'argilla
- acqua
- strumento piatto in legno per levigare

1. Prendete l'impasto d'argilla e cominciate a lavorarlo con le mani cercando di ottenere una palla (non è necessario che sia una sfera perfetta!).



Le ricette illustrate di nonna Agar

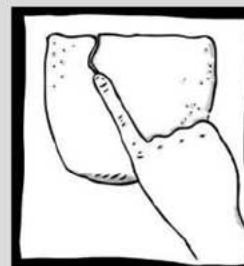


2. Con il pollice fate un buco, non troppo profondo, al centro della palla d'argilla.



3. "Spingendo" l'argilla verso l'esterno, allargate il buco che diventerà, in questo modo, l'interno della vostra tazza.

4. Intingete la punta del dito indice nell'acqua e passatelo sopra le crepe interne ed esterne del recipiente (non provate a dire che sul vostro recipiente non ci sono crepe! È normale che si formino durante la modellazione) e chiudete per bene tutte le fessure.



5. Infine lisciate il vaso con il levigatoio ed eliminate ulteriormente le rimanenti crepe.

6. Fate essiccare la vostra creazione prima della cottura in buca.

7. Ammirate la vostra tazza da colazione!

**Incolla qui
la foto
della
tua tazza!**

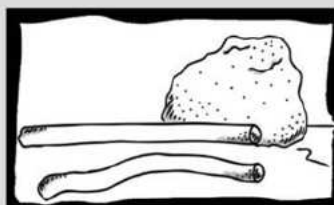
REALIZZARE UNA TAZZA TIPO "GABAN" CON LA TECNICA AL COLOMBINO

Occorrente:

- impasto d'argilla
- acqua q.b.
- levigatoio
- stuzzicadenti

Prendete l'impasto d'argilla e dividetelo in 2 parti: una più piccola e l'altra molto più grande. Con la parte più piccola fate una pallina; schiacciate la pallina fino a darle la forma di un hamburger: lo spessore dev'essere di almeno un dito (... se non sapete cos'è un hamburger siete veramente rimasti alla Preistoria!).

Avete appena ottenuto il fondo della vostra tazza!

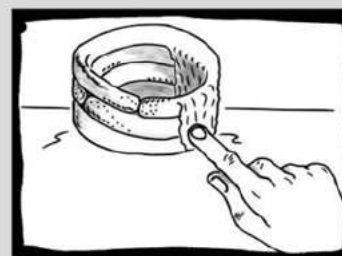


Prendete ora la parte più grande d'argilla, togliete un po' d'impasto e cominciate a fare dei rotolini con diametro e lunghezza simili ... se i vostri rotolini non riuscissero alla perfezione potrete allenarvi cimentandovi nella ricetta degli gnocchi che troverete nel prossimo numero!

Collocate il primo rotolino sopra il fondo della tazza e proseguite in questo modo anche con gli altri rotolini in modo da formare le pareti.

Ricordate di dare alle pareti la forma tipica di una tazza Gaban!

Mi raccomando, di tanto in tanto ricordatevi di "saldare" i rotolini tra loro lisciando con le dita e, se necessario, aiutandovi con dell'acqua.



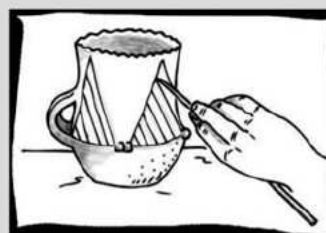
Le ricette illustrate di nonna Agar II

Per realizzare l'ansa modellate un rotolo di medio spessore, appiattitelo e tagliatelo secondo la lunghezza desiderata. Incollatelo alla parete del recipiente con barbotina (argilla molto diluita) e, infine, lisciate i punti d'attacco in modo da saldare ben bene l'ansa al corpo della tazza.



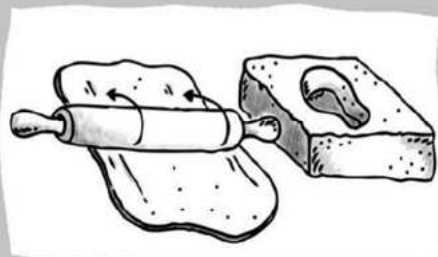
Per realizzare la decorazione plastica, invece, modellate delle piccole palline e attaccatele a due a due lungo la carena.

Passate il levigatoio sia sulle pareti del recipiente che sull'ansa e quando saranno ben lisciate, decorate alla "maniera Gaban".

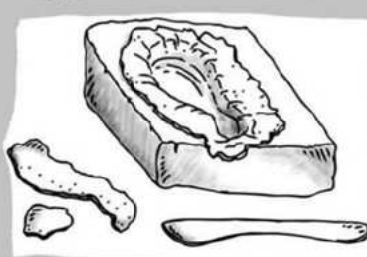


Fate essiccare la vostra tazza e, soltanto ad essiccazione perfetta, cuocete in buca ad alte temperature.

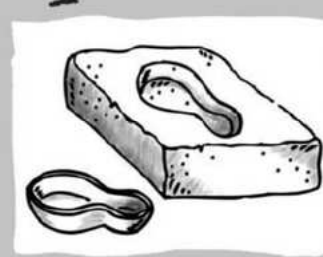
Un'altra tecnica per lavorare l'argilla e ottenere forme di ogni tipo, conosciuta e utilizzata fin dal Neolitico, è la tecnica a stampo.



**IL VASAIO TIRAVA
UNA "SFOGLIA"
DI ARGILLA ...**



**... LA FACEVA ADERIRE
ALLE PARETI
DELLO STAMPO ...**



**... E QUANDO ERA
SECCA LA STACCAVA
DALLO STAMPO.**


Con la tecnica a stampo si potevano modellare recipienti, di varie forme e dimensioni, ma anche altri oggetti: statuine, lucerne (lampade ad olio), mattoni e tegole (già ...sono fatti proprio di argilla!), ecc.

Gli uomini continuarono per molti secoli a creare oggetti vari con queste tecniche finché non misero a punto un sistema davvero ingegnoso: il tornio o ruota del vasaio.



Questo sistema fu davvero una grande invenzione! Innanzitutto permise agli antichi vasai di creare molti recipienti in minor tempo, inoltre le forme ottenute erano molto precise e gli oggetti potevano così essere realizzati in serie (risultavano molto più simili tra loro rispetto a quelli modellati ad espansione o a colombino!).




 Ma in che modo gli archeologi sono venuti a conoscenza delle tecniche sopra descritte (visto che logicamente non hanno potuto osservare direttamente gli antichi vasai all'opera)?

Oggi gli archeologi possono contare su tutta una serie di fonti (e tu ormai dovresti conoscere bene i 4 tipi di fonte ...).

Per esempio, esistono delle fonti visive o iconografiche che ritraggono dei vasai mentre lavorano al tornio.

Dall'immagine presente su questo vaso gli archeologi (e chiunque abbia un po' di spirito d'osservazione) possono ricavare un sacco d'informazioni!



 Anche tu puoi mettere alla prova il tuo spirito d'osservazione: che informazioni ricavi osservando l'immagine presente sul vaso?

- si può certamente affermare che quando è stata realizzata la fonte (in questo caso il vaso) già si conosceva il tornio e lo si sapeva utilizzare;
- si può capire in che posizione lavorava il vasaio;
- è possibile ricostruire un tornio dell'epoca copiandolo dall'immagine;
- all'epoca il vasaio aveva bisogno di un aiutante (d'altronde non esisteva il tornio a motore e qualcuno lo doveva pur far girare!);
- con questa tecnica si potevano costruire anche recipienti di grandi dimensioni.

Soluzione:

Se non hai barrato tutte e 5 le caselle il tuo spirito d'osservazione scarseggia! Ma non preoccuparti, basta un po' d'allenamento quotidiano per migliorare in fretta! Se invece hai ricavato dalla fonte persino qualche informazione in più ... complimenti! Possiedi sicuramente la prima caratteristica per essere un buon archeologo!

Ci sono infine delle tecniche (tecnica ad espansione, per esempio) per le quali non si hanno fonti antiche a disposizione. In questo caso, agli archeologi non rimane altro da fare che rispolverare le tecniche utilizzate 50-100 anni fa circa dai nostri artigiani oppure osservare le tecniche usate ancora oggi per ottenere recipienti e oggetti vari dalle popolazioni dei paesi non industrializzati. Ovviamente non è detto che nell'antichità le cose funzionassero nella stessa maniera, ma a volte si ricavano preziosi suggerimenti!

Secondo te, gli archeologi sono in grado di risalire alla tecnica utilizzata partendo dal solito minuscolo frammento di ceramica?

Non sempre è possibile capire al volo quale tra queste tecniche è stata applicata per ottenere un oggetto!

A volte si può riconoscere l'uso del tornio: questa tecnica lascia infatti sul recipiente tante linee orizzontali lungo tutta la superficie del vaso, ovvero i segni delle dita che scivolano sulle pareti del recipiente per modellarlo. Spesso però i vasai, a fine lavoro, rifinivano le loro creazioni lisciando a dovere le superfici (e cancellando così quegli indizi tanto utili agli archeologi!)

E adesso arriva il bello:

anche l'occhio vuole la sua parte!

Ora che conosci tutti i segreti per modellare un vaso puoi sbizzarrirti anche tu con le decorazioni! Non penserai mica che nel passato



venissero realizzati vasi tutti uguali! Che monotonia! Anche allora le persone avevano i propri gusti e li dimostravano decorando le stoviglie nei modi più disparati.



Sai qual è stato il primo strumento che l'uomo ha utilizzato per decorare?

- | | |
|------------------------|----------------------|
| 1. Le tempere | 4. I brillantini |
| 2. La bomboletta spray | 5. Le dita |
| 3. I fiocchi | 6. I colori acrilici |

Soluzione:

Se hai risposto 1., 2. o 6. hai un po' di confusione in testa: i colori che oggi usiamo comunemente per darci all'arte sono fatti in appositi laboratori e sono preparati chimici. Se hai risposto 3. o 4. complimenti per la scelta! Brillantini e fiocchi sono sicuramente alla moda quest'anno ma non lo erano nella Preistoria (o almeno non abbiamo le prove per affermare tale ipotesi, purtroppo). La risposta giusta è la 5.: le dita!

Oltre alle unghie, chi poteva permetterselo utilizzava persino un tipo particolare di conchiglia marina: in latino viene chiamato *cardium* e gli archeologi chiamano i vasi decorati in questo modo "ceramica cardiale".

I vasai del passato utilizzavano proprio tutto quello che la Natura metteva loro a disposizione: bastoncini in legno, semi di specie diverse, foglie, piccoli sassi, pigmenti (ovvero colori naturali), cordicelle, tessuti,



ecc. Anche gli avanzi d'argilla potevano diventare uno strumento per decorare: venivano modellati nella forma voluta e attaccati alla parete del recipiente. Si otteneva così una decorazione in rilievo!

E così oggi gli archeologi trovano vasi decorati in tantissimi modi diversi.

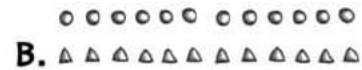


È tu, riesci ad abbinare i vari tipi di decorazione al loro nome?

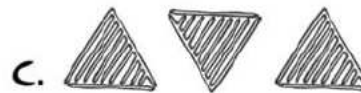
1. Decorazione incisa



2. Decorazione plastica



3. Decorazione dipinta



4. Decorazione impressa



Soluzione:

1. C. decorazioni di questo tipo venivano fatte quando l'argilla del vaso era ancora fresca, incidendo la sua superficie con uno strumento appuntito. Ecco perché gli archeologi le chiamano decorazioni incise! E se l'argilla cominciava ad essiccare? Niente paura! Il recipiente poteva essere decorato ugualmente con qualche sforzo in più. La superficie essiccata veniva graffiata sempre con un oggetto appuntito. Come chiamano gli archeologi, secondo te, quest'altro tipo di decorazione? Decorazione graffita!

2. D. gli archeologi chiamano decorazioni plastiche tutte le decorazioni in rilievo, modellate a mano con un po' d'argilla e poi incollate alla parete del vaso con della barbotina.

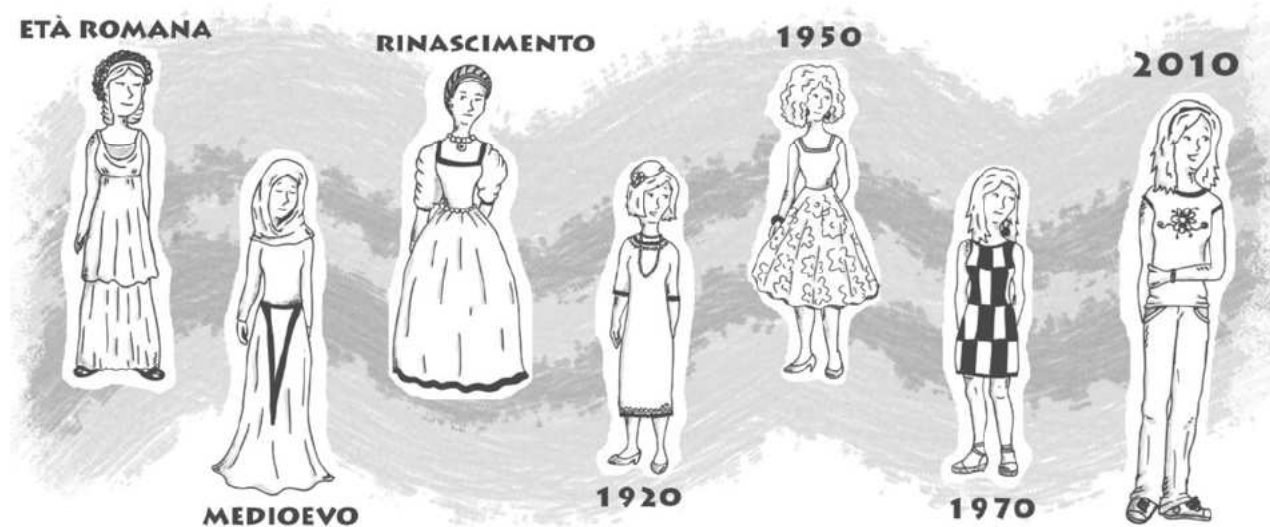
3. A. questa decorazione veniva fatta stendendo del colore con un paleo-pennello. I colori più alla moda nella Preistoria erano il bianco, il rosso, il nero, il giallo e il

marrone. Tutti rigorosamente naturali al 100%! Queste sono ovviamente delle decorazioni dipinte.

4. B. puntini e tacche venivano fatti imprimendo sulla superficie del recipiente la punta o il corpo di un bastoncino, ma si potevano usare tantissimi altri strumenti (cordicelle, semi di cereali, foglie ...) Tutte le decorazioni eseguite in questo modo vengono chiamate decorazioni impresse!

***De gustibus non disputandum est* (ovvero in fatto di gusti non si discute!)**

I gusti, le diverse personalità degli uomini e le loro necessità hanno da sempre regolato i cambiamenti nella moda. Questo è particolarmente evidente nell'abbigliamento!



I cambiamenti della moda non interessano però solo l'abbigliamento, persino tazze, piatti e pentole sono mutati e continuano ad essere modificati nel corso del tempo.

Ciò significa che in periodi e luoghi diversi l'uomo ha modellato recipienti dalle forme differenti e li ha decorati seguendo le tendenze del momento ma anche cercando di comunicare, attraverso questi simboli, il proprio ruolo/posto nella società.



Questi “continui” cambiamenti nelle forme dei vasi e nelle loro decorazioni rendono molto più facile il lavoro degli archeologi! Possono infatti studiarli e sfruttarli anche per capire a che periodo risalgono i recipienti trovati negli scavi archeologici. Insomma forma e decorazione aiutano gli archeologi a datare i reperti!

È abbastanza semplice ricostruire la forma e datare il reperto se si ha a disposizione un recipiente intero! Le cose si complicano quando si deve datare un frammento (ovvero nella maggior parte dei casi!).

Per poter utilizzare questo metodo sui frammenti occorre innanzitutto risalire alla forma che il vaso aveva quando era intero. Agli archeologi non resta quindi che armarsi di pazienza, cercare i pezzi che facevano parte dello stesso vaso e attaccarli! Insomma un po' come fare un puzzle 3D!

Anche tu vuoi mettere alla prova la tua pazienza? Segui alla lettera le istruzioni del gioco che segue!



PER QUESTO GIOCO AVRAI BISOGNO DI:

VASO IN TERRACOTTA



TEMPERE E PENNELLI

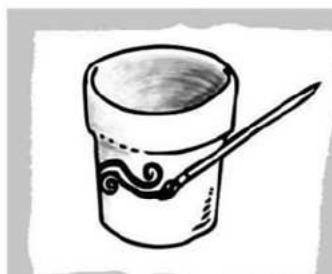


MARTELLO

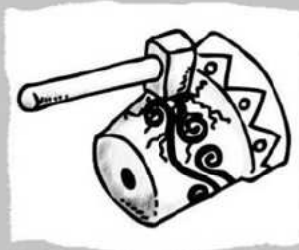
NASTRO ADESIVO



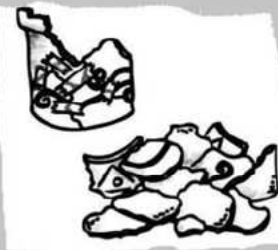
SUPERVISIONE DI UN ADULTO



**COMINCIA
DECORANDO
IL TUO VASO ...**



**... ROMPILO IN TANTI
PEZZI E MESCOLA
I FRAMMENTI ...**

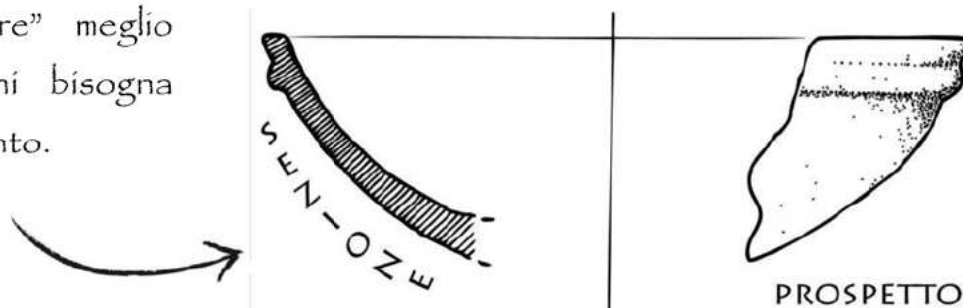


**... E ADESSO
PROVA A
RICOMPORLO!**

Emozionante, vero, il lavoro dell'archeologo?

Nella maggior parte dei casi, però, dopo questo faticoso lavoro, gli archeologi non riescono ad ottenere un vaso intero. Ma non si perdono d'animo! Anche da alcuni singoli frammenti si possono ricavare preziose informazioni sulla forma e sulle dimensioni del recipiente di cui facevano parte.

Per poter "leggere" meglio queste informazioni bisogna disegnare il frammento.



Grazie a questi disegni, inoltre, archeologi di luoghi diversi possono confrontare i loro vasi senza dover percorrere chilometri su chilometri per poter vedere i reperti dal vero.

Il confronto delle forme e delle decorazioni non è l'unico metodo che gli archeologi possono usare per

datare i reperti in ceramica. Prima di tutto, durante lo scavo, devono tener conto dello strato di terra nel quale hanno trovato il **manufatto**: questo li aiuta a collocarlo lungo la linea del tempo e a ipotizzare a quale periodo appartiene.



Dimmi che forma hai ... e ti dirò chi sei!

La forma di un recipiente non solo aiuta gli archeologi a datare i propri reperti ma anche a ricavare un'altra preziosissima informazione!

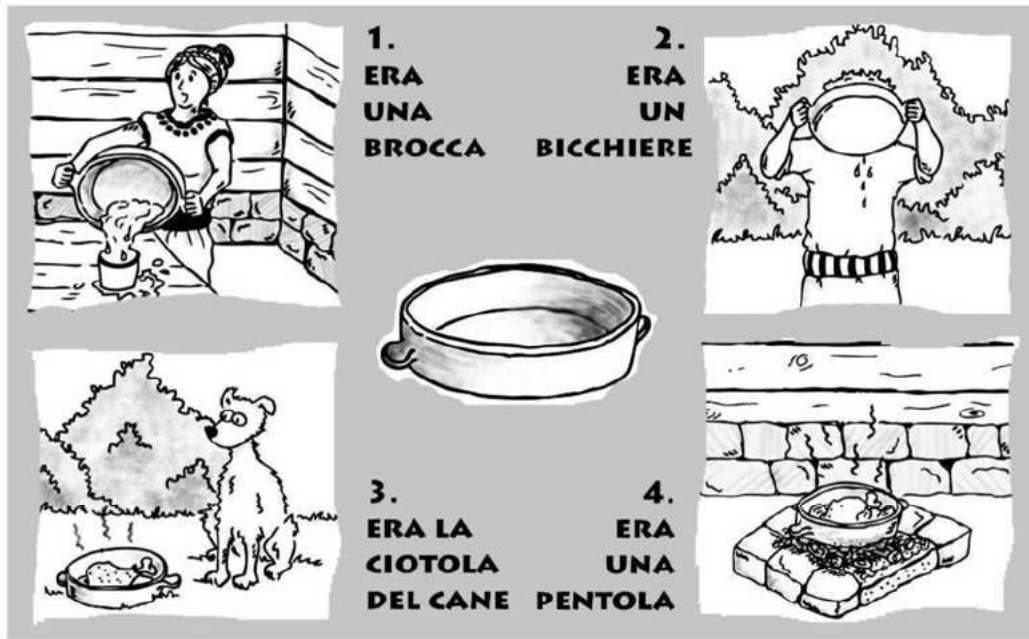


Secondo te, quale motivo spinse l'uomo a modellare vasi di ogni forma e dimensione? Prova a pensare a tutte le stoviglie che hai in cucina: piatti

fondi, piatti piani, brocche, bicchieri, pentole più o meno larghe e profonde ... come mai tutti questi oggetti hanno forme diverse? “Semplice! Perché hanno funzioni diverse!”



Osserva la forma del reperto e prova a risalire alla sua funzione (per facilitarti puoi sempre immaginarlo utilizzato in situazioni diverse, come quelle riportate qui sotto!).



Soluzione:

Se hai risposto 1. oppure 2., a casa tua devi avere veramente delle strane brocche e dei bicchieri poco pratici! Se hai risposto 3., forse la tua ipotesi non è poi così irrealista. La forma e la dimensione del reperto potrebbero suggerire anche questo utilizzo: magari il recipiente era rovinato e così è stato riciclato e “trasformato” in una ciotola per il cane (non succede anche oggi?). L’ipotesi più convincente è sicuramente la 4.! Scommetto che anche nella tua cucina ci sono delle pentole simili: con due manici, non troppo profonde e molto capienti (probabilmente sono in acciaio o forse persino in ceramica, d’altronde si usano ancora). In fin dei conti non è cambiato molto ... perlomeno non è cambiata la funzione delle pentole: servono sempre per cucinare, nella Preistoria come al giorno d’oggi!

Infine gli archeologi si rifanno alle stoviglie moderne anche per dar loro un nome in base alla loro forma. Ogni nome (tazza, ciotola, bicchiere, ecc.) rappresenta una categoria di oggetti con funzioni diverse e particolari.



Hai anche tu un vocabolario da archeologo? Prova ad indovinare il nome di ogni reperto (e così risalirai anche alla sua funzione)!

1. BOCCALE



2. TAZZA



3. TEGLIA



4. BICCHIERE



5. CIOTOLA o
SCODELLA



Soluzione:

1.D; 2.B; 3.E; 4.A; 5.C.

TUTTI ALL'ARIA

Dopo aver modellato e decorato il vaso, che si fa? Beh, se hai realizzato una bellissima tazza o una robustissima pentola per poterla usare davvero, dovrai fare in modo che diventi impermeabile e refrattaria ... cuocendola!

Ma non avere fretta, prima della cottura è infatti necessario un altro passaggio. A questo punto, bisogna far evaporare l'acqua aggiunta per realizzare l'impasto ceramico, in questo modo l'oggetto si indurisce e si secca. La fase di essiccazione era ed è indispensabile per ottenere un buon manufatto in ceramica.



Sapresti dire qual è il procedimento giusto?

1. si appoggia l'oggetto sul termosifone;
2. si lascia l'oggetto al sole;
3. l'oggetto viene lasciato all'ombra in un luogo ventilato.

Soluzione:

Se hai risposto 1. ti sei dimenticato che i termosifoni non esistevano nell'antichità e comunque non sarebbero indicati per seccare l'argilla: l'acqua evaporerebbe troppo velocemente causando la rottura del vaso. Stesso risultato se l'oggetto viene seccato al sole e quindi nemmeno la risposta 2. è corretta. La risposta esatta è la 3.

Se devi seccare il tuo capolavoro prendi spunto dai migliori vasai del passato: ricordati di farlo essiccare per bene in un posto ventilato e asciutto, lontano da fonti di calore!

Dopo circa una decina di giorni, quando finalmente l'argilla sarà essicata, potrai cuocere la tua creazione.



COTTI A PUNTINO!

Se sei arrivato fino a questo punto nella lettura, il fatto che l'uomo cuocesse fin dal Neolitico i suoi recipienti ceramici ormai per te non dovrebbe essere una novità, ma come faceva a cuocerli?

Prove di cottura

Prova a metterti nei panni di un paleo-trentino alle prese con la cottura delle sue stoviglie... Ricorda però che questo esperimento necessita della supervisione di un adulto!

1. SCAVA NEL TERRENO UNA BELLA BUCA, LARGA E NON MOLTO PROFONDA ...

2. ... RIVESTILA CON PAGLIA E METTICI GLI OGGETTI DA CUOCERE ...

3. ... COPRI IL TUTTO CON PAGLIA E LEGNA E ACCENDI IL FUOCO ...

4. ...QUANDO DEL FUOCO RIMANGONO SOLO LE BRACI COPRILE CON DELLA TERRA E LASCIA RIPOSARE PER UNA NOTTE ...

5. ... FINALMENTE PUOI TOGLIERE I TUOI OGGETTI DALLA BUCA E RIPULIRLI DALLA CENERE!

N.B.: PUOI OTTENERE LO STESSO RISULTATO ACCENDENDO IL FUOCO NELLA BUCA, DISPONENDO ATTORNO GLI OGGETTI E AVVICINANDOLI GRADUALMENTE ALLE FIAMME. PROCEDI POI COME NELLE FIGURE 4. E 5.

Queste tecniche di cottura sono molto antiche e venivano utilizzate fin dal Neolitico. Nonostante esse siano abbastanza semplici e non troppo impegnative presentano degli inconvenienti non da poco! In tutti e due i casi gli oggetti d'argilla entrano in contatto diretto con le fiamme e c'è quindi il rischio che alcuni si rompano; i manufatti potrebbero addirittura scoppiare soprattutto se non sono stati modellati a regola d'arte o se non sono stati essiccati per bene.

Quale ingegnosa soluzione sarà stata trovata per non rischiare di perdere tanto lavoro? Più o meno dopo qualche millennio di esperienza in campo l'uomo risolse la questione progettando e costruendo spazi diversi e separati per il fuoco e per i manufatti da cuocere:

inventò la fornace!

Certamente costruire una fornace era più impegnativo perché richiedeva del tempo e anche una certa esperienza, ma ne valeva sicuramente la pena!



Stupefacenti effetti della cottura

L'effetto più stupefacente della cottura è quello di trasformare l'argilla in un nuovo materiale totalmente diverso: la ceramica o **terracotta**. Se ciò non ti sembra

abbastanza stupefacente pensa che questo nuovo materiale, essendo impermeabile e refrattario, permise di arricchire i "servizi di stoviglie" con recipienti per liquidi e, soprattutto, pentole! Magari al giorno d'oggi nemmeno questo sembra tanto strabiliante ma prima della comparsa della ceramica



l'uomo doveva davvero ingegnarsi molto per poter cuocere i propri cibi (oppure poteva semplicemente arrendersi ed accontentarsi della solita carne allo spiedo!).

L'effetto più evidente, invece, è il cambiamento di colore. Hai mai notato di che colore sono gli oggetti in argilla essiccata? E quelli in ceramica invece?

Gli oggetti in argilla essiccata hanno un colore verde-grigiastro mentre gli oggetti in ceramica possono avere sfumature di colore diverso prodotte proprio durante la cottura. Sicuramente starai pensando ai vasi nei quali si piantano i fiori (sì, se non te ne eri accorto finora, sono di ceramica!): sono tutti rossi!



Ma allora quali sono i colori che può assumere la ceramica? Prova ad indovinare!

GIALLO

NERO

GRIGIO

VIOLA

BLU

FUCSIA

ROSSO

MARRONE

BIANCO

Soluzione:

Praticamente la ceramica può assumere tutti questi colori tranne il viola, il blu e, ovviamente, il fucsia ...

Per chiarire questo curioso fenomeno c'è ovviamente una spiegazione scientifica! In parte il colore della ceramica dipende dagli elementi presenti nell'impasto di argilla, ma anche il modo in cui viene cotta può fare la differenza per quanto riguarda il colore. In particolare si possono ottenere colorazioni diverse controllando l'aria che alimenta il fuoco durante la cottura: se si interrompe l'entrata di ossigeno (è questo l'elemento dell'aria che agisce sul colore!) si otterranno oggetti dalle sfumature scure (nero, marrone, grigio), se invece si lascia entrare dell'ossigeno gli oggetti avranno sfumature più chiare (rosso, arancio, giallo).

Per essere precisi e parlare da veri archeologi si dice che gli oggetti scuri sono stati cotti in **atmosfera** riducente (senza ossigeno!) mentre gli oggetti chiari sono stati cotti in atmosfera ossidante (con ossigeno!).

Con il tempo l'uomo divenne così abile a controllare le condizioni di cottura da realizzare dei recipienti dagli effetti veramente stupefacenti. In particolare i

vasai dell'antica Grecia si specializzarono nel creare pregiati contenitori decorati con figure rosse su sfondo nero (oppure con figure nere su sfondo rosso).

Per ottenere questi vasi a due colori, gli abilissimi artigiani greci cuocevano due volte lo stesso oggetto. La prima cottura serviva per trasformare l'argilla essiccata in ceramica ma anche per "colorare" lo sfondo (nero oppure rosso). Quando poi il recipiente si era raffreddato venivano dipinte le figure sopra lo sfondo utilizzando della barbotina e il vaso veniva cotto una seconda volta proprio per far asciugare e "colorare" queste immagini dipinte (rosse se lo sfondo era nero oppure nere se lo sfondo era rosso)! Stupefacente, eh?

E dopo la cottura?

Il lavoro non era sempre finito con la cottura! A volte, soprattutto il vasellame da cucina, veniva trattato per migliorarne le qualità: per esempio poteva essere strofinato con delle resine o del latte per sigillare la sua superficie e renderlo ancora più impermeabile.

A questo punto (finalmente!) gli oggetti erano davvero pronti per essere utilizzati!



ARGILLA MULTIUSO

Come avrai potuto capire con l'argilla non si modellavano solo stoviglie ma un numero esorbitante di manufatti dalle funzioni più disparate! Dopo aver letto questo capitolo resterai veramente sbalordito dalla varietà quasi infinita di oggetti che è possibile creare con questo materiale!



Di seguito sono disegnati svariati reperti, realizzati tutti rigorosamente in argilla, riesci ad abbinarli al loro nome?

1. ANFORA



B.



2. FUSAIOLE

C.



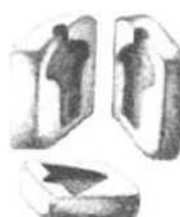
4. COLINO

D.



5. MATTONI

E.



F.



6. PERLINE

G.




H.





7. TEGOLE E COPPI


8. INTONACO


Soluzione:

 1. **B.** le ANFORE sono oggetti tipici romani. Questi recipienti solitamente non facevano parte dei servizi di stoviglie ma servivano per trasportare da un capo all'altro dell'impero romano olio, vino, olive, frutta, salse e anche l'amato e "disgustoso" *garum* (una salsa ottenuta lasciando fermentare al sole le interiora di pesce salate!).

 2. **G.** le FUSAIOLE sono delle rotelle in ceramica con un buco centrale nel quale veniva infilato un bastoncino in legno, sono quindi una parte di quello strumento chiamato fuso. Questo utensile serviva per un'attività praticata fin dal Neolitico: la filatura. Filare significa trasformare delle fibre animali o vegetali (come la lana o il lino) in un filo per poter poi tessere, ovvero realizzare dei tessuti. Le fusaiole sono un reperto molto importante perché molto spesso sono l'unica testimonianza che ci rimane di questa attività. Raramente gli archeologi hanno il privilegio di trovare delle fibre filate o il bastoncino in legno del fuso!

 3. **E.** le FORME DI FUSIONE sono dei veri e propri stampi nei quali veniva versato il metallo liquido, fuso dal fabbro. Una volta raffreddato, il metallo diventava solido e prendeva la forma dello stampo. In questo modo si potevano ottenere tanti tipi di oggetti: falcetti, lame di pugnale, punte di freccia, spilloni, lame d'ascia, ecc.

 4. **F.** perfino i COLINI potevano essere realizzati in ceramica! Questi particolari recipienti potevano servire probabilmente per filtrare dei liquidi (un po' come i moderni colini), ma anche per bollire i cibi, per cuocere al vapore (si vede che qualcuno doveva seguire una dieta leggera!) o per lavorare il latte e ottenere dei formaggi.

 5. **H.** i primi ad introdurre in Trentino MATTONI in terracotta furono i Romani. Da allora non è cambiato poi molto! Anche i mattoni che usiamo oggi sono in terracotta.

 6. **D.** le PERLINE potevano essere davvero realizzate in moltissimi materiali

diversi, anche in ceramica.



7.A. chi, secondo te, copriva il tetto delle proprie case con TEGOLE e COPPI in terracotta? Sempre i Romani!

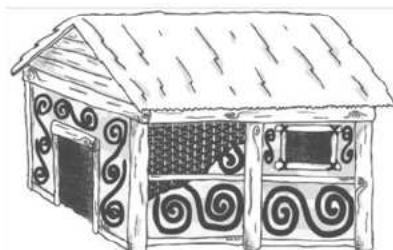


8.C. sai cos'è l'INTONACO? È quello che ricopre i mattoni della tua casa! Certo, oggi non si usa più l'argilla per intonacare le pareti ma nella Preistoria l'uomo non conosceva ancora la malta, così molto spesso rivestiva la propria casa con argilla.

Gli archeologi trovano i resti di questi rivestimenti in argilla solo in qualche fortunato caso: quando la casa veniva distrutta da un incendio e l'argilla si cuoceva.



Anche in Trentino, nel sito archeologico di Isera - La Torretta (in Vallagarina, vicino a Rovereto), sono stati trovati alcuni frammenti di intonaco all'interno di una casetta del Neolitico. Come puoi vedere dal disegno di pag. 29, l'intonaco era persino decorato! Chi abitava in quella casa lo aveva infatti abbellito con dei disegni impressi; poi, per dare un tocco di colore alla sua dimora, aveva riempito i solchi con una sostanza bianca.



Immagina che effetto!

Gli archeologi hanno trovato molti altri reperti in ceramica, alcuni davvero strani! Per esempio, lo sapevi che ai Romani veniva l'acquolina in bocca davanti ad un piatto di ... ghiro arrosto?!? Questi animaletti venivano allevati proprio in apposite gabbiette costruite in terracotta e chiamate *gliraria*. Anche le arnie delle api e le trappole per topi venivano realizzate con lo stesso materiale. Ma non finisce qui: gli archeologi hanno scoperto anche pipe per fumare, tavolette abrasive per levare i calli dai piedi, nonché strumenti musicali, modellati tutti con

l'argilla e trasformati, con la cottura, in ceramica. Davvero incredibili questi antichi!

L'apparenza inganna ...

A volte anche gli oggetti che sembrano dei semplici recipienti o delle comuni pentole riservano delle sorprese!

Abbiamo già visto che è possibile trovare dei vasi perfino all'interno di tombe, posizionati vicino al corpo del defunto. Ma che dire se, dentro la sepoltura, si trovasse solo ed esclusivamente un grande vaso?

Questo è quello che è successo agli archeologi che hanno scavato diverse tombe trentine dell'Età del Bronzo. La questione è stata presto risolta: le ossa dei defunti si trovavano dentro i vasi!



In quel periodo, nella nostra regione, si era diffuso infatti un rito funebre alquanto bizzarro: i neonati che non sopravvivevano venivano sepolti all'interno di grandi vasi!


... E FINIRONO TUTTI SEPOLTI E REPERTI!

I frammenti ceramici sono pressoché onnipresenti negli scavi archeologici ... ma in che maniera i manufatti in ceramica finiscono negli strati scavati con pazienza e minuzia dagli archeologi diventando preziosi reperti? I casi sono innumerevoli e gli esempi potrebbero essere davvero infiniti ...

Ops! Si è rotto ...

A chi non è mai capitato di rompere un piatto, una tazza, un vaso? Già ... è capitato pure a te! Certo che oggi raramente ci si mette ad aggiustare un piatto o una tazza rotta ... nel passato, invece, se possibile, tutto veniva aggiustato o riciclato e così anche gli oggetti in ceramica. Quando però dei loro recipienti rimanevano solo cocci, anche nell'antichità gli uomini si arrendevano davanti all'irreparabile e gettavano via le loro stoviglie.

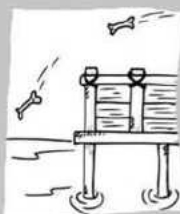


 Secondo te dove gettavano i loro rifiuti gli abitanti del villaggio palafitticolo di Fiavè?



1. IN UNO DEI BIDONI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA CHE SI TROVAVANO AL CENTRO DEL VILLAGGIO

2. NEL BIDONE CHE TENEVANO FUORI CASA, VICINO ALL'INGRESSO



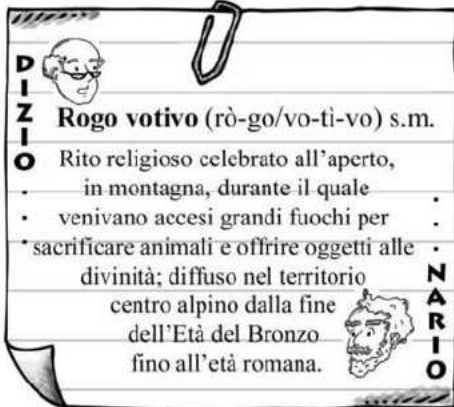
3. NEL LAGO, LÌ ALMENO NON C'ERANO PROBLEMI DI SMALTIMENTO: I RIFIUTI NON DOVEVANO ESSERE RIMOSI E SOTTO METRI D'ACQUA NON DAVANO NOIA A NESSUNO (E ANCHE IL PROBLEMA DELLA PUZZA ERA RISOLTO!)

Soluzione:

Se hai risposto 1. ti devi essere dimenticato che allora non esisteva la raccolta differenziata. Se hai risposto 2. mi dispiace, gettare i rifiuti nel bidone è sicuramente un comportamento corretto ma gli abitanti di Fiavè non avevano ancora grandi problemi con l'inquinamento e così probabilmente non avevano sviluppato una mentalità ecologica: gettavano infatti i loro rifiuti nel lago! La risposta esatta quindi è la 3..



Dal boccale alla brace



Anche gli archeologi che hanno scavato i resti del **rogo votivo** di Mechel (in Val di Non, vicino a Cles) si sono trovati tra le mani svariati frammenti ceramici ma in questo caso le cose sono andate in maniera molto differente ...



Mors tua, vita mea (... ovvero providenziali disgrazie!)

Spesso gli archeologi sono estremamente grati alle catastrofi (incendi, terremoti, eruzioni vulcaniche ...) successe nel passato! Nella maggior parte dei casi, infatti, dopo un evento catastrofico le abitazioni, in gran parte distrutte, venivano abbandonate con mobili e suppellettili al loro interno. Così trascurate finivano per

essere pian piano sepolte e dimenticate ... per essere poi riscoperte da qualche archeologo esattamente com'erano migliaia di anni fa!

Se il *Corriere di Sanzeno* fosse uscito in edicola 2.500 anni fa avremmo letto:

IL CORRIERE DI SANZENO
QUOTIDIANO DEGLI ABITANTI D'ANAUNIA

SPAVENTOSO INCENDIO DISTRUGGE BOTTEGA
FIAMME NELLA NOTTE A SANZENO
IL VASAIO: "TUTTO IL MIO LAVORO IN FUMO!"

Spaventoso incendio nella notte a Sanzeno. La bottega del vasaio è stata completamente distrutta dalle fiamme. Ieri verso la mezzanotte gli abitanti del paese sono stati svegliati dalle grida disperate del vasaio che, accortosi del fumo che proveniva dalla sua bottega, ha lanciato l'allarme. Tutto il paese si è mobilitato per tentare di spegnere le fiamme ma il volenteroso intervento non è bastato a dominare l'incendio che ha completamente ridotto in cenere la casa. Il mattino dopo, gli anziani si sono recati sul posto per i primi accertamenti e la scena che hanno trovato è stata a dir poco desolante. Sotto le travi ormai carbonizzate del tetto e delle pareti, tutto il lavoro del vasaio, prodotto nell'ultima stagione:



"Tutto il mio lavoro in fumo, le mie meravigliose tazze tutte rotte!", questo il commento del povero vasaio che dovrà ora ricostruire la sua bottega.

Qualche millennio dopo, a Sanzeno, gli archeologi hanno trovato qualcosa di molto interessante! Hanno scavato infatti una casa distrutta proprio a causa di un incendio. All'interno dei resti dei muri, sotto uno strato di cenere e carboni, sono spuntate una trentina di tazzine tutte uguali, rotte e ammassate in un angolo, probabilmente cadute da una mensola durante l'incendio stesso. Al centro della casa c'era inoltre un focolare in argilla che assomigliava moltissimo a quello scoperto in un'antica bottega del vasaio in Veneto. Questo particolare focolare e le numerose tazzine custodite sulla mensola potrebbero indicare che la casa apparteneva effettivamente ad un vasaio!



Gli archeologi possono imbattersi nei loro carissimi frammenti ceramici nelle situazioni più disparate ... e da queste situazioni dipendono proprio le ipotesi che essi formulano!

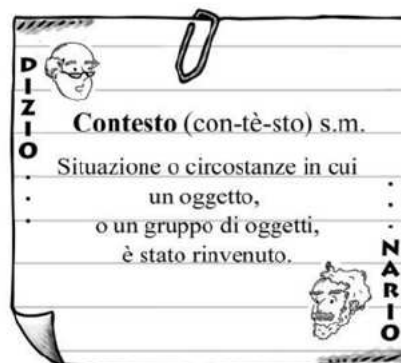
Sia a Fivè che nel rogo votivo di Mechel sono stati trovati recipienti ceramici ormai ridotti in frammenti. Ma questo non vuol dire che le cose siano andate nella stessa maniera! Come abbiamo già visto la storia è ben diversa!

Anche i vasi trovati all'interno delle sepolture non possono essere interpretati come pezzi del servizio di stoviglie utilizzato quotidianamente ... si può invece pensarli per i recipienti ritrovati all'interno delle case!

Per quanto riguarda la bottega del vasaio di Sanzeno le cose potevano andare ben diversamente se gli archeologi non avessero tenuto conto del luogo di ritrovamento e soprattutto del particolarissimo focolare! L'abitazione poteva essere scambiata per una casa qualunque e le tazzine non sarebbero state considerate opera e proprietà di un vasaio, bensì semplici stoviglie appartenenti ad una famiglia ... molto numerosa, data la loro quantità!

Per risalire alla funzione di un recipiente in ceramica gli archeologi devono sicuramente tener conto dell'impasto, della forma e di tanti altri indizi rivelati dal recipiente stesso ... ma non si devono assolutamente dimenticare della situazione in cui è stato ritrovato: cioè del contesto!

Ecco il motivo per il quale gli archeologi spendono moltissimo tempo per la documentazione, fin dal momento dello scavo! Fotografare, disegnare e registrare le posizioni esatte dei reperti infatti è fondamentale per capire poi il loro vero significato. Quindi quando si trovano dei reperti è bene non toglierli dal loro contesto ma chiamare direttamente la Soprintendenza per i Beni Librari Archivistici e Archeologici (Settore Archeologia), l'ufficio che si occupa proprio di questo.



LA STORIA IN MOSTRA!

Siamo arrivati quasi alla fine del nostro discorso sull'argilla e dovresti aver ben compreso quanto possono essere ricchi di informazioni i nostri amati frammenti di ceramica. Abbiamo però ancora un punto da chiarire ...



... che fine fanno questi reperti dopo aver dato il loro preziosissimo contributo alla Storia?

1. VENGONO BUTTATI E QUANDO POSSIBILE RICICLATI

2. VENGONO SUDDIVISI TRA GLI ARCHEOLOGI CHE HANNO PARTECIPATO ALLO SCAVO

3. FINISCONO, IMBALLATI, NELLE CASSE DEI MAGAZZINI DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI LIBRARI ARCHIVISTICI E ARCHEOLOGICI

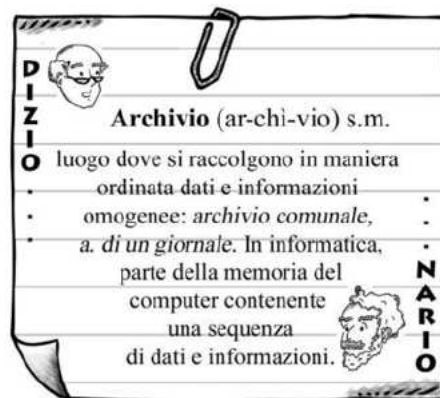
4. VENGONO ESPOSTI, DOPO LO STUDIO, NEI MUSEI

Soluzione:

Se hai risposto 1., mi spiace ma hai sbagliato: non solo i frammenti ceramici, ma tutti i reperti, anche dopo la loro osservazione ed analisi, non possono essere buttati! La scienza continua a fare passi in avanti e così, grazie a qualche nuovo tipo d'esame, gli archeologi del futuro potrebbero ricavare da essi nuove preziose informazioni. Nemmeno la risposta 2. è esatta: se così fosse gli archeologi

avrebbero le case piene zeppe di minuscoli frammenti ceramici (la maggior parte dei quali veramente poco belli da vedere!). Inoltre questo non è neanche un comportamento corretto: i reperti infatti non appartengono assolutamente a chi li trova e nemmeno al proprietario del terreno nel quale vengono rinvenuti.

Le risposte esatte sono la 3. e la 4.! Molti reperti, dopo essere stati registrati in un **archivio** informatico, vengono conservati nelle casse dei magazzini della Soprintendenza in attesa di nuovi esami e analisi, ben disponibili a rivelarci il loro pezzetto di storia! I reperti dai quali sono state ricavate maggiori informazioni vengono invece messi in mostra nei musei. In questo modo ognuno di noi può ammirare gli oggetti che hanno permesso di ricostruire la storia degli antichi abitanti di un territorio. Con la loro esposizione, inoltre, i reperti vengono restituiti ai legittimi proprietari: le persone che ora vivono negli stessi luoghi ... e che condividono con gli antichi abitanti una (prei)storia comune!



ApprofondimentoModellabile cronostoria della ceramica

Ritrovamenti archeologici hanno dimostrato che l'uomo utilizzava l'argilla già a partire dal Paleolitico Superiore, circa 25.000 anni fa. Insomma, in qualche modo scoprì la plasticità di questa terra e cominciò così a sfruttarla per crearsi tutta una serie di oggetti.

“Che tipo di oggetti”, starai pensando?

Sicuramente arnesi e suppellettili per rendere più facile e comoda la dura vita di un preistorico! E invece no, le prime cose che modellò furono delle statuine!

Queste piccole sculture di terracotta del Paleolitico sembrano rappresentare più che altro un episodio limitato nell'utilizzo dell'argilla: sono infatti l'unico tipo d'oggetto che l'uomo modellò in quel periodo (oppure sono gli unici oggetti così antichi che gli archeologi hanno trovato fino ad oggi!).



Bisognerà aspettare quel periodo chiamato dagli archeologi Neolitico per veder comparire con una certa regolarità recipienti, stoviglie e altri utensili in ceramica.

Da quel momento l'uomo non abbandonò più questo materiale e lo sfruttò per crearsi una grandissima varietà di oggetti diventando sempre più abile nel modellarlo e nel cuocerlo.



L'ACCENSIONE DI UN FOCOLARE CAMBIERÀ LA PREISTORIA?
SENSAZIONALE SCOPERTA A TRECIME
LA NUOVA TERRA SEMBRA AVERE PROPRIETÀ SORPRENDENTI

Questa mattina nel villaggio di Trecime è avvenuta una scoperta veramente eccezionale. Lo stesso signor Ezaar racconta “Appena mi sono alzato ho ripulito il focolare dalle ceneri, come faccio sempre, ma ho notato qualcosa di diverso: la terra sotto le ceneri aveva un colore rossastro ed era veramente dura!”
 Tutto il villaggio è accorso incuriosito. Il gruppo degli anziani, dopo ore di consulti ed esperimenti, è arrivato a questa conclusione: la

terra sulla quale il signor Ezaar ha acceso il fuoco non è una terra qualsiasi, ma ha proprietà molto particolari. Si indurisce infatti al contatto con il fuoco tanto da renderla resistente all'acqua e al fuoco stesso.
 Il gruppo degli anziani non vuole sbilanciarsi ma “la scoperta potrebbe veramente cambiare il corso della preistoria” dichiara uno dei membri.

Approfondimento**Ceramica "ieri", ceramica "oggi"**

Nel passato l'argilla era un materiale davvero molto sfruttato, ed oggi?

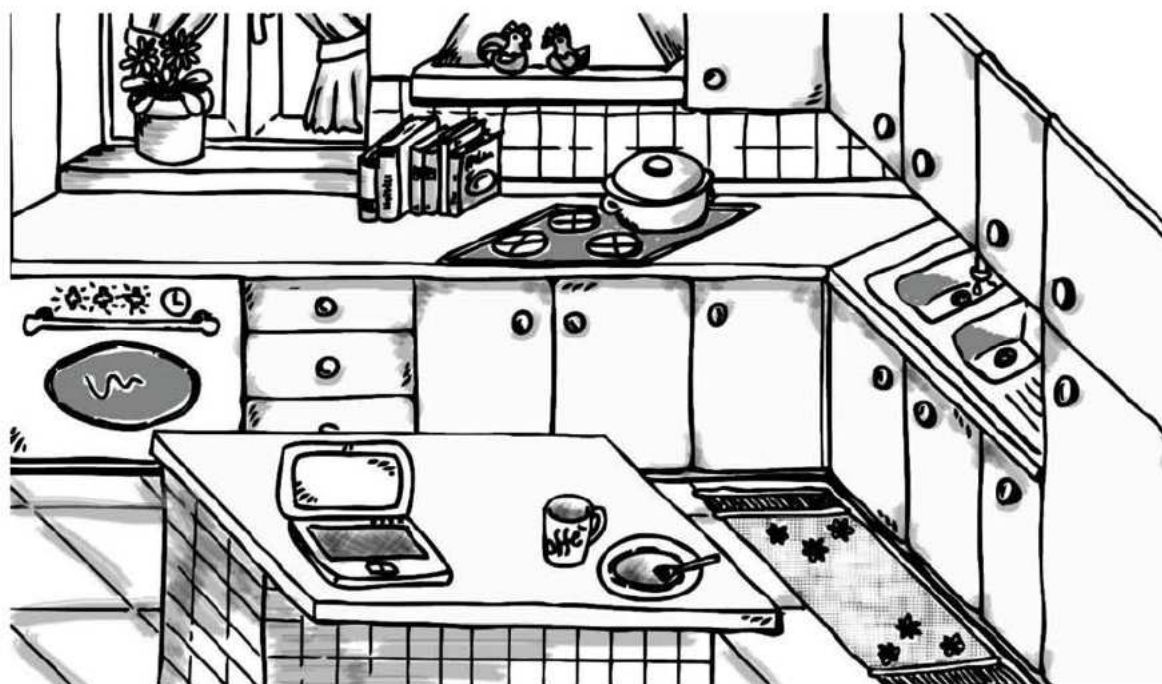
1. ormai tutta l'argilla a disposizione sulla faccia della Terra è stata utilizzata e così oggi dobbiamo ingegnarci ed utilizzare altri materiali;
2. per fortuna al giorno d'oggi conosciamo la plastica e non abbiamo più bisogno di realizzare le nostre stoviglie con la terra;
3. l'argilla viene sfruttata ancora per creare moltissimi oggetti.

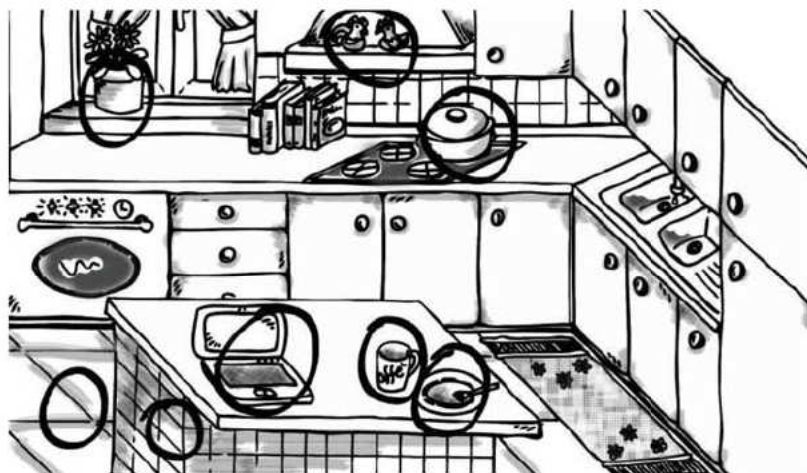
Soluzione:

Sicuramente di argilla ne è stata impiegata veramente molta, ma le scorte terrestri non sono ancora terminate! La risposta 1. quindi non è esatta. Nemmeno se hai risposto 2. hai indovinato. È pur vero che oggi la plastica è molto utilizzata, eppure questo moderno materiale non potrebbe sostituire in tutto e per tutto l'argilla. Per esempio, non potremmo costruire delle pentole con la plastica perché essa non è un materiale refrattario! La risposta esatta è la 3..



È adesso cerca nel disegno tutti gli oggetti che all'interno delle nostre case potrebbero essere modellati interamente o in parte in ceramica.



Soluzione:

Come puoi vedere anche nelle nostre case gli oggetti in ceramica sono presenti in gran numero. Quelli più conosciuti sono forse i comuni *vasi per fiori*. Per quanto riguarda le stoviglie che utilizziamo tutti i giorni, *piatti, tazze e tazzine* sono solitamente in ceramica;

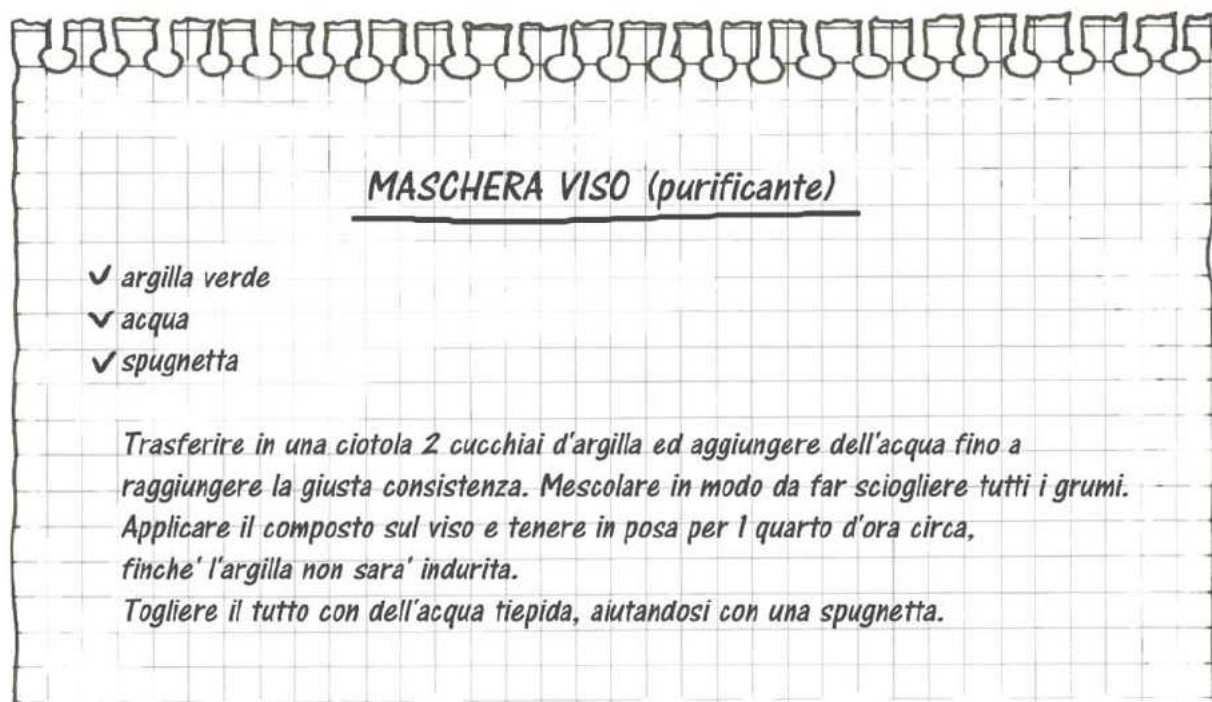
quelle moderne non assomigliano molto al vasellame preistorico perché le tecniche di lavorazione e cottura dell'argilla sono in parte cambiate. Nonostante la maggior parte delle *pentole* odierne siano ormai in metallo, esistono ancora alcuni tegami in ceramica ... particolarmente indicati per cotture lente e a fuoco basso!

Oggi si trovano persino alcuni tipi di *lampadario* realizzati con questo antichissimo materiale. Abbiamo già ribadito che anche i *mattoni* che compongono le pareti delle nostre case sono in terracotta; se poi osservi bene le *piastrelle* che rivestono i pavimenti (o le pareti della cucina e delle stanze da bagno) vedrai che anch'esse sono realizzate con lo stesso materiale. Soffermandoci nelle stanze da bagno ... troviamo *lavandini, water e bidet* creati proprio in ceramica (l'avresti mai detto?).

E quanto a statue, secondo te, avremmo ormai perso il vizio di modellarne a centinaia? Sembra proprio di no! Moltissimi *soprammobili* presenti nelle nostre case sono ancora modellati con l'argilla e, ancora oggi, possono rappresentare soggetti molto diversi. Chissà quali ipotesi sul loro utilizzo formuleranno gli archeologi del futuro!

Potrà sembrare alquanto strano ma anche uno strumento moderno come il computer contiene al suo interno *microscopici ingranaggi* realizzati in ceramica! E qualcuno di tua conoscenza potrebbe persino avere dei *denti* modellati con questo materiale (oggi la ceramica viene infatti utilizzata anche per modellare i denti finti)!

Pensi davvero che i mille impieghi dell'argilla siano finiti qui? Leggi la ricetta che segue!



Grazie alle sue proprietà depurative, l'argilla viene utilizzata oggi (ma forse già nella Preistoria) anche nel campo della bellezza!

Per saperne di più (riferimenti bibliografici)

E. Buchi (a cura di), **STORIA DEL TRENTO, L'ETA' ROMANA**, volume 2, il Mulino, Bologna, 2001;

N. Cuomo di Caprio, **CERAMICA IN ARCHEOLOGIA 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine**, «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2007;

G. Devoto, G. C. Oli, **IL DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA**, Casa Editrice Felice Le Monnier S.p.A., Firenze 2009;

M. Lanzinger, F. Marzatico, A. Pedrotti (a cura di), **STORIA DEL TRENTO, LA PREISTORIA E LA PROTOSTORIA**, volume 1, il Mulino, Bologna 2001;

G. Olcese Hiener, **IL CONTRIBUTO DELLE ANALISI DI LABORATORIO ALLO STUDIO E ALLA CLASSIFICAZIONE DELLA CERAMICA IN ARCHEOLOGIA**, in Archeometria della Ceramica. Problemi di Metodo, Atti VIII SIMCER Simposio Internazionale della Ceramica, Rimini 10-12 Novembre 1992, Ed. Int. Centro Ceramico, Bologna, 1993;

R. Perini, **SCAVI ARCHEOLOGICI NELLA ZONA PALAFITTICOLA DI FIAVÉ-CARERA. Parte III Campagne 1969-1976 Resti della cultura materiale ceramica Volume 1-2**, Servizio Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, Trento, 1994;

M. Saracino, **PRIMA DEL TORNIO. Introduzione alla tecnologia della produzione ceramica**, Edipuglia, Bari, 2005.

M. Vidale, **CERAMICA E ARCHEOLOGIA**, Le Bussole, Carocci, Roma, 2007.